

Sarebbe bello credere che una volta terminata la quarantena tutto possa tornare come prima, che ognuno possa riprendere da dove aveva lasciato, come se questi due mesi, costretti in casa, fossero stati più che una precauzione per contrastare un'epidemia, una lunga e rigenerante vacanza.

Ma neanche l'immaginazione più fervida potrebbe ipotizzare un lieto fine così.

La realtà è che noi tutti saremo chiamati a ristrutturare la nostra vita e a reinventarci una nuova normalità, adattandoci a ciò che è cambiato. Per me sarà un pochino più semplice.

Ho già avuto occasione di sperimentare la perdita di certezze, il senso di destabilizzazione dovuto ad una nuova situazione, che mi hanno costretta ad assumere nuove abitudini, nuovi comportamenti. E' accaduto nel 2007 quando un tuffo ha reso tetraplegico mio marito costringendoci a rivedere qualsiasi cosa ma soprattutto a riprogettare una nuova quotidianità che è diventata sin da subito una sfida attraverso i limiti che la disabilità cerca d'importi.

Race Across Limits è stata la celebrazione di questa vittoria, di questa rivincita nei confronti della vita che mi ha messo davanti un ostacolo apparentemente insormontabile come la disabilità all'improvviso ma che si è trasformata, grazie allo sport, un'opportunità di crescita personale e la possibilità di testimoniare che abbiamo le capacità per poterci rialzare e ricominciare a percorrere il nostro cammino.

Così quest'anno, viste le limitazioni e i divieti ai quali dovremo sottostare, la prossima edizione di Race Across Limits Invisible, programmata per giugno, assumerà un significato ancora più importante: diventerà la sfida che ognuno di noi dovrà affrontare per riprendere in mano la propria vita ma soprattutto per poter giungere ad una nuova normalità. E lo farà trasformandosi in una lunga staffetta di ciclismo che attraverserà l'Italia, di regione in regione, grazie alla partecipazione di numerosi ambassador di RAL che pedaleranno una tappa nella loro regione di appartenenza, accompagnati virtualmente da me, che percorrerò gli stessi chilometri con analoga altimetria in Lombardia.

L'idea è venuta da una chiacchierata con Martina Fiorentino, la ragazza che mi ha accompagnato a Santiago de Compostela nel 2018. Ci spiaceva rinunciare all'occasione di pedalare nella nostra bellissima Italia, in questo periodo così sofferente, mostrando le bellezze e le peculiarità che ci rendono orgogliosi di essere italiani, soprattutto poi a scopo benefico. Così è stato un attimo ripensarla e riprogettarla, dando la possibilità a chi vorrà, di diventarne protagonista e di aiutarmi a far conoscere il significato di Race Across Limits, la realtà di COME Collaboration per la quale raccolgo fondi e perché no il nostro bel territorio italiano.

La partenza sarà dalla Lombardia l'ultimo giorno di maggio, pedalerò in compagnia di amici, compagni di squadra ciclistica ma anche di ragazzi che stanno vivendo la loro battaglia personale nei confronti del carcinoma e della sclerosi multipla, che saranno i veri protagonisti della prima tappa di una Sfida attraverso i limiti, 100km circa per dare il via alla staffetta, di cui passerò il testimone a Martina in Piemonte che l'indomani proseguirà con la sua tappa. E così via fino a completare le 20 regioni italiane.

Woman Triathlon Italia ha accolto con grande entusiasmo questa nuova versione di Race Across Limits e anche per quest'anno fornirà il supporto necessario per contribuire, come ogni impresa di RAL, alla raccolta fondi per C.O.ME Collaboration Onlus a favore del progetto RAISE, per promuovere la salute del bambino, in ambito neonatologico e pediatrico, attraverso un approccio terapeutico multidisciplinare.

Progetto che ho sposato fin da subito per portare il mio contributo a chi tutti giorni si confronta con i limiti e combatte per una qualità di vita migliore, perché il coronavirus avrà anche modificato le nostre abitudini ma le nascite premature e le disabilità continuano a rappresentare una grande problematica a carico delle famiglie che, costrette a rinunciare alla loro normalità, privati della loro libertà si trovano ad assistere in maniera totalizzante i loro bimbi bisognosi di cure.